

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

# RESOCONTO STENOGRAFICO

170.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 1993

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO NAPOLITANO**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **SILVANO LABRIOLA**

### INDICE

PAG.	PAG.
<b>Comunicazioni del Governo:</b>	
PRESIDENTE . . . . . 12841, 12842	BOLOGNESI MARIDA (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 12846
AMATO GIULIANO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> . . . . . 12841	CRISTOFORI NINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . 12845, 12846
<b>Disegno di legge di conversione:</b>	CRUCIANELLI FAMIANO (gruppo rifondazione comunista) . . . . . 12846
(Annunzio della presentazione) . . . . 12847	FERRARI MARTE (gruppo PSI) . . . . . 12847
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . . 12847	MANCINI VINCENZO, (gruppo DC), <i>Presidente della XI Commissione</i> . . . . 12846
<b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):</b>	PIZZINATO ANTONIO (gruppo PDS) . . . . 12846
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (2380).	SANGIORGIO MARIA LUISA (gruppo DC) . 12846
PRESIDENTE . . . . . 12845, 12846, 12847	<b>Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge:</b>
BATTAGLIA AUGUSTO (gruppo PDS) . . . 12847	PRESIDENTE . . . . . 12844
	<b>Per la risposta scritta a un'interrogazione:</b>
	PRESIDENTE . . . . . 12848

170.

**N.B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

	PAG.		PAG.
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA (gruppo PDS) .....	12848	<b>Dichiarazioni di voto finali degli onorevoli Marida Bolognesi, Marco Fabio Sartori e Gaetano Colucci sul disegno di legge di conversione n. 2380</b> .....	12848
<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	12848		

**La seduta comincia alle 18.**

MARIO DAL CASTELLO. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 29 marzo 1993.

(È approvato).

PRESIDENTE. Avverto che comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana odierna.

**Comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto referendario rende definitiva e irreversibile, caricandola di significati chiari e concreti, una fase profondamente nuova che aveva preso a manifestarsi da diverso tempo, di sicuro dal 9 giugno di due anni fa.

Mai in passato il voto popolare era stato sollecitato, e si era conseguentemente espresso, su un numero così significativo di quesiti e su quesiti di così profondo ed incisivo impatto istituzionale. In gioco erano le regole per la formazione della rappresentanza parlamentare e, di riflesso, dello stesso

Governo. In gioco era il ruolo dei partiti e con esso le forme ed i modi organizzativi della politica. In gioco era l'assetto di importanti funzioni pubbliche, fra Stato e regioni, fra Stato e mercato.

L'indicazione è stata chiara. Si vuole cambiare e si indica la strada del cambiamento, che è certamente politico ma è innanzitutto istituzionale, è di riforme a profonda valenza istituzionale. Si vuole un nuovo Parlamento, ma lo si vuole in primo luogo diversamente eletto. Su questo la scelta degli elettori sovrasta oggi, legalmente per il Senato, politicamente anche per la Camera, le nostre preferenze e le nostre propensioni. Si vogliono inoltre partiti diversi, che dovranno essere tali perché destinati al vaglio di nuovi sistemi elettorali e perché non dovranno più attingere a capitoli del bilancio statale. Cerchiamo di esserne consapevoli: l'abolizione del finanziamento statale non è fine a se stessa, esprime qualcosa di più, il ripudio del partito parificato agli organi pubblici e collocato fra di essi. È perciò un autentico cambiamento di regime, che fa morire dopo settant'anni quel modello di partito-Stato che fu introdotto in Italia dal fascismo e che la Repubblica aveva finito per ereditare, limitandosi a trasformare un singolare in plurale (*Vivi commenti*).

RINO FORMICA. Non ci siamo proprio!

GIULIANO AMATO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Con assonanze profonde, che investono la crisi di rappresentatività da

cui oggi sono afflitti non soltanto i tradizionali partiti... (*Vivi commenti*).

Per l'amor di Dio, colleghi, cerchiamo di capirci! È l'idea del partito legato prevalentemente agli organi dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e federalista europeo — Vivi commenti*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, lasciate proseguire il Presidente del Consiglio!

**GIULIANO AMATO, Presidente del Consiglio dei ministri.** Come dicevo, vi sono assonanze profonde, che investono la crisi di rappresentatività da cui oggi sono afflitti non soltanto i tradizionali partiti, ma gli stessi sindacati. Non a caso rischiano anch'essi un referendum, non a caso, più accorti e sensibili di altri, stanno da soli cercando di rinnovarsi, dando alla propria rappresentatività un nuovo fondamento elettivo.

Se è così, questo Parlamento si trova in una singolare condizione, solo apparentemente contraddittoria: quella di veder superate le regole da cui è nato, quella di essere investito dagli elettori dell'irrinunciabile compito di modificare tali regole e di preparare e organizzare così il cambiamento richiesto.

Non è affatto una condizione impossibile e sbaglia chi la considera tale. Rispecchia una vicenda intervenuta già altre volte nella storia e che fa carico al prima di organizzare il dopo. Una vicenda che è stata e che viene vissuta in situazioni in cui il prima e il dopo sono stati o sono ben più drammaticamente contrapposti di quanto in fondo accada oggi da noi. Così è stato nella Spagna del dopo Franco — un passaggio, addirittura, di regimi profondamente diversi —, così è proprio oggi in Sud Africa, così è stato da ultimo in buona parte delle transizioni che sono intervenute nel mondo già comunista. E ne abbiamo una traccia nel nostro stesso Parlamento, dove siedono i rappresentanti di un partito che fu comunista e i cui dirigenti abbiamo tutti in buona fede accreditato non sulla base del loro passato, ma della loro manifestata e sincera intenzione di passare dall'autoriforma del comunismo all'abbandono di esso (*Commenti dei deputati del*

*gruppo di rifondazione comunista*). Se così non fosse, se quest'accreditamento in buona fede venisse negato a chi in buona fede può meritarselo, in un momento come quello attuale ben pochi di quanti siedono in questo Parlamento sarebbero legittimati a parlare del nuovo: piaccia o non piaccia il nuovo di cui parla ciascuno di loro, sarebbero soltanto i colleghi della lega, dei verdi, del gruppo federalista europeo, della Rete e pochissimi altri.

Il compito certo non è facile, ma è ineludibile, se non si vuole che il cambiamento avvenga generando il contrario di ciò che si chiede e avvitandoci in un circolo vizioso di instabilità e di frammentazione crescenti. Non dimentichiamo l'essenza della volontà referendaria, nelle sue originali matrici e nella sua concreta estrinsecazione. Si chiede di certo e irrevocabilmente una democrazia più pulita, ma la si vuole anche funzionante, efficiente, fondata su maggioranze chiare e su Governi stabili.

In un'Italia sconvolta dalle vicende di Tangentopoli, dalle accuse ad importanti politici di collusioni con la criminalità organizzata, è reale il rischio che fermenti di protesta e sentimenti di rivolta crescano senza trovare risposte. Ma della risposta non può non far parte quel miglior sistema di governo che da tempo è stato indicato e che è capace di colpire alle radici il male che ci sta sovrastando.

Non abbiamo detto tante volte che c'è una sicura correlazione fra la corruzione diffusa ed il sentimento di impunità che cresce in una democrazia senza alternanza? Non abbiamo visto perciò nella corruzione diffusa l'intossicazione finale del sangue di un organismo democratico privo di quei periodici ricambi di cui si avvalgono le democrazie funzionanti?

Se è vero che non casualmente l'esplosione avviene dopo la fine del comunismo, al venir meno cioè della ragione storica che aveva impedito l'alternanza, la risposta a ciò che sta accadendo è riassorbire la protesta in una democrazia non più bloccata, è costruire schieramenti che concorrano fra loro per governare, è costruire — mi sia consentito dirlo — quella sinistra di governo di cui l'Italia ha non un minore, ma un crescente

bisogno: una sinistra che non si limiti alle marce, alle proteste, ai proclami ed agli anatemi, ma che sappia tradurre tutto ciò in scelte ed in decisioni responsabili, capaci di reggere e di produrre effetti positivi in quel villaggio globale che è il mercato internazionale, che è in primo luogo l'Europa, in cui siamo e dobbiamo restare inseriti.

Non meno che per la costruzione della nuova politica e delle sue regole, il tempo che è davanti a noi è prezioso per il governo della nostra economia, che avrebbe anch'essa danni gravi e forse irreparabili da un vuoto di Parlamento e di Governo accompagnato da prospettive di futura e indecifrabile incertezza. I segnali non tanto di ripresa, quanto di maggiore fiducia che vengono oggi dall'economia sono dovuti essenzialmente alla svalutazione della lira, che ha certo allentato un vincolo troppo a lungo irrigiditosi attorno alla competitività delle nostre imprese, ma che in ogni caso può solo valere come propellente di una ripresa che è necessario fondare su un rafforzamento di tutti i fattori da cui dipendono la robustezza e l'allargamento del nostro sistema produttivo.

È del resto da una ripresa così sostenuta — ed accompagnata da un'inflazione stabile nella media europea — che dipende la soluzione dei problemi più gravi, la disoccupazione strutturale e lo sviluppo del Mezzogiorno, che ancora in larga parte ci stanno davanti.

In quest'ottica abbiamo lavorato da ultimo con le parti sociali, cercando di superare il rigido scambio fra sacrifici certi e vantaggi possibili e puntando piuttosto a ricondurre scelte e risorse altrimenti orientate verso le ragioni dello sviluppo industriale, di una ricerca più sistematicamente coltivata e più capace di dare innovazione, di un sistema di istruzione e formazione che accompagni e rafforzi i lavoratori in una vita segnata da cambiamenti tecnologici, che possono rappresentare la ragione della loro mobilità, non la premessa della loro emarginazione. È questo un lavoro che mi auguro sarà continuato, perché è questo il terreno su cui è possibile costruire il futuro. Ed è qui che si incontra lo zoccolo duro e sommerso dello Stato sociale all'italiana, uno Stato che non

fu plasmato soltanto con servizi costosi ed inefficienti, ma che disperse, e tutt'ora disperde, risorse in posti che non danno lavoro, pesando per ciò stesso sulla base produttiva, impedendone l'allargamento e impedendo così la formazione di posti di lavoro vero. In questo contesto difendere in modo esasperato il presente significa contrastare il futuro. In questo contesto l'eliminazione delle aree di perdita è nell'interesse della comunità nazionale e in primo luogo dei lavoratori, per i quali le perdite di esercizio di un'impresa significano riduzione di investimenti in aree che allargherebbero realmente la base produttiva.

Trova qui una delle sue radici — non ancora adeguatamente affrontata — la grande questione del debito pubblico. Dopo decenni di saldo negativo fra spese correnti ed entrate correnti, è stato raggiunto nel 1992 un saldo primario grazie ad interventi che lo stesso Fondo monetario ha ritenuto non effimeri ed ha come tali apprezzato. «Il vostro Governo» — ha scritto pochi giorni fa il Fondo al ministro Barucci — «ha avviato un *set* di politiche che possono finalmente raddrizzare la finanza pubblica italiana».

Ma la montagna del debito pubblico è ancora in buonissima parte da scalare. Ciò che abbiamo fatto è stato mostrare il sentiero da percorrere e muovere su di esso i primi passi.

Mi auguro che possa essere mantenuto l'impegno, da noi assunto, di predisporre la finanziaria in anticipo e di presentarla a luglio, accompagnata da misure che coprano, in coerenza con essa, la seconda metà del 1993, definendo così un arco di intervento e di controllo che vada dai prossimi mesi alla fine del 1994. Per l'immediato abbiamo approntato proprio in questa settimana le misure necessarie per riassorbire i 13 mila miliardi di maggior fabbisogno evidenziati dall'ultima relazione di cassa e convenuti con la Comunità europea. Per doveroso rispetto verso il Parlamento, ci asteniamo dall'adottarle in questo momento e le lasciamo in eredità al futuro.

Ma il discorso va e dovrà andare ben oltre misure di questa natura. Dobbiamo essere consapevoli che il servizio del debito in Italia — debito dello Stato, debito delle imprese

pubbliche, debito delle imprese private — raggiunge annualmente una percentuale della ricchezza da noi prodotta che è vicina, troppo vicina a quella del risparmio che gli italiani annualmente accantonano. Per questo è importante la strada su cui abbiamo cominciato a metterci, le privatizzazioni e quindi l'uso del patrimonio pubblico — mobiliare e immobiliare — per sollecitare un risparmio che non può essere a lungo forzato nel circolo vizioso dell'indebitamento pubblico. Considero tra le acquisizioni importanti derivanti dall'azione del mio Governo l'avvio dello scambio patrimonio pubblico-risparmio privato come mezzo per aggredire la montagna del debito pubblico.

Tutto questo è necessario, richiede lavoro che sarà necessario, ma non credo che possa essere il mio Governo a concorrere alla sua realizzazione. Il mio Governo non si è estraniato dalle esigenze del nuovo ed ha lavorato con impegno anche nelle ultime settimane. Sia pure con errori che dovranno essere corretti (penso in particolare ad alcuni aspetti del decreto sanitario per il 1993) e con lacune che mi auguro siano presto colmate (mi rammarico, in primo luogo, perché una serie di vicende ci hanno impedito di portare avanti quella delega per la semplificazione del sistema fiscale su cui mi ero impegnato proprio davanti a questa Camera), il Governo ha prodotto cesure e cambiamenti comunque importanti. E negli stessi ambiti toccati dai referendum ha assecondato e, in qualche caso, anticipato i risultati a cui essi miravano.

Tuttavia, il voto referendario, proprio per le ragioni che dicevo all'inizio, rappresenta esso stesso una cesura troppo rilevante perché si possa proseguire nell'azione di Governo entro un quadro politico segnato da regole e vincoli che il corpo elettorale ha inteso cancellare.

Occorre un segno di chiara discontinuità. Se vogliono davvero essere presenti ai nuovi appuntamenti a cui li chiamano gli esiti referendari, si dedichino i partiti alla ricostituzione dei fili con la società che in più casi si sono rotti, lavorino con i cittadini a dare contenuti e forma a quella politica nazionale che è l'ambito loro assegnato dalla Costituzione e che è ambito diverso, preliminare e

più ampio rispetto a quello della politica di Governo. E nasca questa, la politica di Governo, e nasca lo stesso Governo che dovrà essere formato, sull'autonomia del Parlamento e delle sue articolazioni politiche, fondate esse sole, oggi, su quel mandato popolare che è, oggi, l'unica, perdurante fonte di legittimità e di legittimazione degli indirizzi e delle scelte che tra qui e le elezioni si dovranno adottare. Sotto l'alta garanzia del Capo dello Stato.

Sono queste le valutazioni che ho ritenuto di sottoporre al vaglio della Camera. Su di esse intendo ascoltare il dibattito che riterrete di aprire, per trarne al termine le conseguenze che risulteranno necessarie (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI della DC, liberale, del PSDI, e federalista europeo*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Presidente del Consiglio.

Prego i colleghi di restare al posto per le decisioni che dobbiamo assumere.

Avverto che, secondo le intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo tenutasi ieri mattina, il dibattito sulle comunicazioni del Governo si svolgerà nella giornata di domani, intendendosi in tal modo modificato il calendario dei lavori per il periodo 20-30 aprile. Una successiva Conferenza dei presidenti di gruppo è convocata al termine del dibattito nella stessa giornata di domani, per decidere sull'ulteriore svolgimento dei lavori.

#### **Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Propongo l'inserimento all'ordine del giorno del seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (il cui esame non si è potuto concludere nella seduta antimeridiana).

Ricordo che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una votazione nominale e la mag-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

gioranza dei tre quarti dei votanti; prego pertanto i colleghi di voler partecipare al voto.

Credo che i colleghi abbiano già a disposizione la tessera per la votazione; invito coloro i quali non ne siano ancora in possesso a ritirarla rapidamente.

Subito dopo questa votazione sospenderò la seduta per quindici minuti per poi passare, qualora venisse approvato l'inserimento dell'argomento all'ordine del giorno, alla votazione degli emendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Commissione precedentemente accantonati, che in realtà si ridurranno ad uno solo essendo tra loro alternativi. Quindi si passerà alla votazione finale del disegno di legge n. 2380, essendosi già convenuto unanimemente che non si svolgano le dichiarazioni di voto, al fine di consentire il rapido varo del provvedimento e successivamente le riunioni dei gruppi per valutare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

Passiamo dunque alla votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire all'ordine del giorno della seduta pomeridiana il seguito dell'esame del disegno di legge di conversione n. 2380.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	531
Votanti . . . . .	530
Astenuti . . . . .	1
Maggioranza dei tre quarti dei votanti . . . . .	398
Hanno votato <i>sì</i> . . . . .	526
Hanno votato <i>no</i> . . . . .	4

*(La Camera approva).*

Sospendo la seduta fino alle 18,45.

**La seduta, sospesa alle 18,25,  
è ripresa alle 18,45.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
SILVANO LABRIOLA

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993 n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione (2380).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993 n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si sono concluse le votazioni sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, ad eccezione degli emendamenti 6.41 del Governo e 6.42 della Commissione che sono stati accantonati (*vedi l'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana del 21 aprile 1993*).

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha facoltà di parlare per sciogliere la riserva precedentemente espressa.

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo ritiene, confermando quanto già ha avuto occasione di dire, che la decisione che si intendeva assumere non sia ancora matura, poiché occorre, nel quadro degli ammortizzatori sociali da porre in atto nel nostro paese, stabilire un adeguato equilibrio.

Il Governo non può che prendere atto di una volontà che è stata qui espressa unanimemente, riservandosi naturalmente di agire nell'altro ramo del Parlamento sulle questioni relative alla copertura.

Il Governo ritira pertanto il proprio emendamento 6.41, soppressivo del comma 18-bis dell'articolo 6, e si rimette all'Assemblea sull'emendamento 6.42 della Commissione.

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

VINCENZO MANCINI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, prendo atto della dichiarazione testé resa dal ministro Cristofori. Certamente è necessaria una copertura che risponda puntualmente alle esigenze e che si basi sulle disponibilità esistenti. Avverto pertanto che l'emendamento 6.42 della Commissione è stato così riformulato:

*Il comma 18-bis è sostituito dal seguente:*

«18-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1994 la percentuale di commisurazione dell'indennità giornaliera di disoccupazione di cui al decreto-legge 29 marzo 1991, n. 108, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° giugno 1991, n. 169, è elevata al 27,5 per cento; tale percentuale è elevata al 35 per cento dal 1° gennaio 1995 e al 40 per cento dal 1° gennaio 1996. All'onere derivante dall'applicazione del presente comma valutato in lire 300 miliardi per l'anno 1994, in lire 600 miliardi per l'anno 1995 e in lire 800 miliardi per l'anno 1996 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al ministero del lavoro e della previdenza sociale».

Credo che in tal modo, salvo riflessioni successive, rimpinguamenti di fondi e di accantonamenti, dal punto di vista formale la copertura sia corretta.

PRESIDENTE. Il Governo?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo si rimette all'assemblea sull'emendamento 6.42 (*nuova formulazione*) della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 6.42 (*nuova formulazione*) della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato — Applausi dei deputati del gruppo del PDS).

Avverto che sono stati presentati gli ordini

del giorno Pizzinato ed altri n. 9/2380/1, Crucianelli ed altri n. 9/2380/2, Bolognesi ed altri n. 9/2380/3, Galante ed altri n. 9/2380/4 e Sangiorgio ed altri n. 9/2380/5 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

NINO CRISTOFORI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Pizzinato ed altri n. 9/2380/1, con una riserva in merito al contenuto della seconda parte dello stesso, in cui si prevede la possibilità di costituire un ufficio presso il CIPI. Come ministro del lavoro, posso impegnarmi in tale iniziativa, che ritengo utile e valida, ed accogliere come raccomandazione la parte relativa all'utilizzazione del CIPI a tal fine (questione che ritengo più complessa).

Accolgo altresì l'ordine del giorno Crucianelli ed altri n. 9/2380/2, purché riformulato sostituendo la parola «impegna» con la seguente: «invita».

Accolgo l'ordine del giorno Bolognesi ed altri n. 9/2380/3; accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Galante ed altri n. 9/2380/4 ed accolgo pienamente, in termini di impegno, l'ordine del giorno Sangiorgio ed altri n. 9/2380/5.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ANTONIO PIZZINATO. Non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2380/1.

FAMIANO CRUCIANELLI. Anch'io non insisto, signor Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2380/2, accettando la riformulazione proposta dal Governo.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2380/3 né per la votazione dell'ordine del giorno Galante ed altri n. 9/2380/4, di cui sono cofirmataria.

LUISA SANGIORGIO. Non insisto, signor

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

Presidente, per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/2380/5.

**PRESIDENTE.** È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

La Presidenza autorizza la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta pomeridiana odierna del testo delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento degli onorevoli Bolognesi, Marco Fabio Sartori e Gaetano Colucci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

**MARTE FERRARI.** Signor Presidente, mi permetto anzitutto di dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista sul disegno di legge di conversione n. 2380.

Voglio inoltre ricordare che nella seduta antimeridiana è stato votato l'articolo aggiuntivo D'Alema 9-ter.03, riguardante i lavoratori extracomunitari; sulla stessa materia avevo presentato l'articolo aggiuntivo 9-ter.04, che poneva sostanzialmente le medesime questioni affrontate da quello già citato. Il mio articolo aggiuntivo peraltro completava la normativa (che poc'anzi ho esposto al ministro del lavoro) in ordine all'esecutività del provvedimento sul terreno del rapporto di lavoro. Si determinerà quindi l'esigenza che il ministro del lavoro e il ministro dell'interno, nell'applicazione della norma richiamata, diano direttive agli uffici provinciali del lavoro ai fini della regolamentazione del rapporto di lavoro. In caso contrario, la normativa risulterà incompleta. Questo era il motivo per il quale ho chiesto di svolgere la mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2380, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva.

*(«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 marzo 1993, n. 57, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione») (2380):*

Presenti . . . . .	421
Votanti . . . . .	254
Astenuti . . . . .	167
Maggioranza . . . . .	128
Hanno votato sì . . . . .	210
Hanno votato no . . . . .	44).

Onorevoli colleghi, consentite alla Presidenza di ringraziare vivamente la presidenza della XI Commissione (Lavoro), il relatore, tutti i gruppi parlamentari che in varia misura, secondo le loro posizioni politiche, hanno ugualmente concorso all'approvazione del provvedimento. Credo che questo sia stato un buon episodio che dimostra la capacità politica della Camera dei deputati.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Vorrei far presente di aver espresso per errore un voto, mentre era mia intenzione astenermi.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole Augusto Battaglia di questa sua dichiarazione.

**Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale ini-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

ziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359» (2549).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze), con il parere della I, della II, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 28 aprile 1993.

#### **Per la risposta scritta ad una interrogazione.**

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE.  
Vorrei sollecitare la risposta scritta all'interrogazione n. 4-12217, presentata il 17 marzo scorso, della quale sono prima firmataria e che riguarda la vertenza dell'EMU arredi di Marsciano in provincia di Perugia. L'interrogazione è volta ad ottenere chiarimenti da parte del Ministero dell'industria in merito al ruolo della SPI, del vecchio gruppo IRI, nonché alle garanzie finanziarie ed imprenditoriali del signor Roberto Razzetto, con cui la SPI è entrata in rapporto per rilevare l'azienda EMU arredi. Poiché sono in corso trattative che non rispettano gli accordi, con l'interrogazione chiediamo che il Ministero dell'industria si faccia carico di far rispettare gli impegni assunti.

PRESIDENTE. Onorevole Lorenzetti Pasquale, le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo affinché fornisca adeguata risposta all'interrogazione da lei richiamata.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 aprile 1993, alle 9,30:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

#### **La seduta termina alle 19.**

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALI DEGLI ONOREVOLI MARIDA BOLOGNESI, MARCO FABIO SARTORI E GAETANO COLUCCI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2380.**

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi crediamo che a questo provvedimento si dovrebbe cambiare il titolo, non essendo una proposta a favore dell'occupazione e per la ripresa di attività produttiva e del lavoro, cosa che il Governo non ha saputo fare, ma risultando in gran parte il risultato del fallimento di questo Governo sul fronte generale delle politiche per l'occupazione.

In realtà queste norme sono atti dovuti verso migliaia di lavoratori che subiscono la crisi internazionale e le politiche economiche irresponsabili del Governo. Sono quindi interventi necessari, e neppure tutti, ma soprattutto interventi-tampone urgentissimi e rivolti soprattutto alle aree e settori di crisi, dove è in atto un vero smantellamento.

Ma devo anche dire che questo Governo, che è bene e urgente che vada a casa, non aveva saputo affrontare in maniera compiuta neppure questo aspetto: l'ammorbidente dell'impatto con la disoccupazione, un intervento necessario, ma non risolutivo e deviante se visto in prospettiva, nel campo dei cosiddetti «ammortizzatori sociali» e della necessaria revisione della legge n. 223 del 1991. C'è in questo senso da riconoscere il positivo lavoro svolto dalla Commissione, che ha raccolto alcuni dei problemi e bisogni più acuti dei lavoratori anche se in forma congiunturale.

Come gruppo di Rifondazione comunista abbiamo dato un contributo non secondario a questo lavoro che vede tra i risultati più significativi l'inserimento della «mobilità lunga» per i settori quali la siderurgia, la chimica, l'industria metallurgica non ferrosa come il settore tessile, abbigliamento e calzature che vedono una espulsione massiccia di manodopera femminile; l'estensione di tutele ai lavoratori delle piccole e medie aziende nelle aree a declino industriale; una soluzione definitiva per l'annoso problema dei precari del pubblico impiego in attesa dei concorsi; alcune tutele per categorie ancora vergognosamente abbandonate a loro stesse come quelle dei marittimi; norme riguardanti la regolarizzazione per lavoratori extracomunitari, un atto di progresso tempestivo proprio ora che inizierà per molti il lavoro stagionale; l'elemento (anche se graduale) dell'indennità di disoccupazione.

Vi sono quindi nell'insieme di questo provvedimento alcuni risultati positivi che nell'immediato possono ridurre il disagio di molti lavoratori; pur permanendo un giudizio fortemente negativo sulle politiche economiche del Governo, tali considerazioni ci portano ad un voto di astensione.

Altro noi intendiamo per politica a favore dell'occupazione, ed il Governo avrebbe dovuto partire dall'affrontare il nodo centrale del problema e cioè la riduzione dell'orario di lavoro e la riforma fiscale, oggi tema attualissimo e di politica concreta. Così come attendiamo da tempo, e la chiediamo al prossimo Governo, una discussione seria sul tema della ripresa dell'occupazione e delle attività produttive con provvedimenti che combattano la speculazione finanziaria a favore del lavoro.

MARCO FABIO SARTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la prima volta che questo decreto venne in Commissione lavoro, noi della lega nord fummo subito perplessi sull'impostazione scelta per sviluppare il dibattito e il confronto dei vari partiti sul decreto stesso.

Qualsiasi imprenditore, grande o piccolo che sia, sa perfettamente che prima si fa una valutazione del capitale che è possibile inve-

stire in un determinato settore, poi si pongono degli obiettivi, si fa una rivalutazione di spesa rispetto a questi stessi obiettivi e infine, in considerazione delle reali disponibilità economiche, si mette a punto l'investimento finale.

Qui è avvenuto esattamente il contrario: prima si sono fatti voli pindarici con ipotesi di interventi senza alcuna reale possibilità economica di venire realizzati, poi ci si è confrontati duramente e solo alla fine, quando ormai la gran parte del tempo era stata spesa per discussioni e progetti inconcludenti perché irrealizzabili, ci si è rivolti alla Commissione bilancio per ricevere l'amara, scontata delusione di emendamenti cancellati per totale mancanza di fondi.

E così il decreto è rimasto in sospeso mesi mentre le imprese aspettano che qualcuno del Governo si svegli e cominci ad impostare una linea di sviluppo credibile ed efficace.

Paradossalmente non è da escludere che alla fine ci accorgeremo che questo provvedimento, sottostimando in alcune parti l'onere a carico dello Stato e in altre addirittura omettendolo, ci porrà nella condizione di aprire un'ulteriore voragine in un bilancio statale che già nel primo trimestre 1993 ha evidenziato un passivo di 20.000 miliardi.

E sapete a chi toccherà riempire il buco? Proprio a quei ceti produttivi che dovrebbero essere aiutati e beneficiati da questo decreto.

Il problema è che la disoccupazione non si combatte con provvedimenti urgenti di natura assistenziale, ma con una politica attiva e strutturale di sviluppo del lavoro attraverso lo sviluppo delle imprese che, fino a prova contraria, sono le uniche a poter creare posti di lavoro remunerativi.

Politica attiva che questo Governo, confermando quanto non fatto da tutti i precedenti Governi, non ha ancora una volta attuato. È nostra convinzione che la disoccupazione si combatta attraverso una riduzione sostanziosa del costo del lavoro che possa rendere le aziende italiane competitive sul mercato europeo e mondiale, anche e soprattutto tenendo conto che la maggior parte delle aziende italiane, in particolare le piccole, forniscono di fatto prodotti e lavorazioni alle grandi aziende italiane ed euro-

pee e sono perciò particolarmente danneggiate da un elevato costo della mano d'opera attuato attraverso un elevato prelievo fiscale dalle buste-paga dei lavoratori.

È proprio per questo motivo che noi siamo sempre stati contrari a che venisse bloccato totalmente il meccanismo della scala mobile, pur sapendo perfettamente che avremmo avuto dei benefici e che il meccanismo stesso necessita di un ripensamento: volevamo costringere il Governo, i sindacati e i grandi imprenditori ad imboccare la strada della riduzione degli oneri sociali e non quella degli stipendi per togliere terreno sotto ai piedi di quel triplice potere che si è spartito i soldi pubblici a danno della piccola e media impresa italiana.

Lo slogan deve essere: «meno soldi allo Stato e di più ai lavoratori».

La proposta di legge sulla riduzione del costo del lavoro presentata dalla lega nord ha proprio questo scopo: togliere tasse ingiuste dalla busta paga del lavoratore, come il contributo GESCAL o il contributo per la TBC o l'ENAOLI, il cui unico risultato in tanti anni di versamenti è praticamente zero, per restituire competitività attraverso la rinuncia a prelievi praticamente inutilizzati e costruiti solo per aggiungersi alla gran massa di leggi e leggine costruite su spese fittizie.

Non dimentichiamo poi che da mesi gli imprenditori italiani chiedono una riduzione del costo del denaro per stimolare gli investimenti: ma vi immaginate chi si mette ormai ad investire in questo paese con un sistema bancario che, a fronte di garanzie reali di molto superiori al capitale di rischio, hanno la spudoratezza di chiedere, con la complicità del Governo, tassi di interesse del 16-17-18 e anche 20 per cento, non per finanziare le case al mare, ma consentire all'imprenditore di sviluppare la propria azienda e contribuire in modo corretto a creare posti di lavoro.

E questo perché? Perché la voragine del debito pubblico vuole continuamente soldi attraverso l'emissione di titoli di stato che essendo a rischio richiedono, per essere appetibili, elevati tassi di remunerazione.

I provvedimenti presi con questo decreto-legge, ripropongono invece la vecchia politica assistenziale.

In tale direzione vanno infatti i 30 miliardi per la Campania oppure 1.340 miliardi per i 22 mila forestali della Calabria a fronte di 600 forestali impiegati in Lombardia.

A proposito degli stessi forestali sarà utile che il Governo cominci finalmente ad approntare un piano di progressivo smantellamento di una struttura clientelare che ha fatto il suo tempo e che non può essere senza fine.

A ben poco serviranno i contratti di solidarietà, anche se incentivati, perché contemporaneamente si proroga fino al 31 dicembre la cassa integrazione generale straordinaria e si estende la cassa integrazione generale ordinaria anche alle imprese artigiane con più di 5 dipendenti.

Noi non vogliamo essere complici di chi bada soprattutto al mantenimento della bottega clientelare più che al bene del paese. Certo, nel breve periodo tutti i partiti che voteranno a favore si compiaceranno dell'applauso dei beneficiari e crederanno ancora una volta di aver agito per il bene del paese.

In realtà questo stesso ragionamento ripetuto migliaia di volte ha prodotto il più grande disastro economico del mondo industriale.

E qui si aprono favolose prospettive, soprattutto per quelli che innanzitutto dovranno spiegare ai cittadini come e perché si è creato il debito e poi come dovrà essere pagato; a meno che, e qui il sospetto è lecito, non si stia spendendo senza controllo perché tanto poi i debiti non verranno onorati.

La speranza di tutti noi è quella di vedere finalmente ministri legati alla gestione economica del paese spiegarci compiutamente e senza soluzioni di fantasia un piano di rientro del debito pubblico che possa essere credibile ad un'imprenditoria da anni rassegnata a provvedimenti di fortuna.

Per questi motivi la lega nord ritiene di dover votare contro il provvedimento.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come avuto modo di illustrare questa mattina, nel corso della discussione sulle linee generali, il decreto-legge al nostro esame, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, appa-

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

re, a nostro avviso, decisamente inadeguato per fronteggiare il fenomeno della disoccupazione, che il nostro paese in questo momento vive nella sua drammaticità.

La grave crisi occupazionale, inedita per caratteri, durata, qualità ed estensione, avrebbe richiesto, secondo noi, provvedimenti ben diversi da quelli proposti dal Governo, ed oggi alla nostra attenzione, per l'avvio di una politica del lavoro nuova e diversa da quella fino ad ora praticata, con caratteri che, in modo incisivo, andassero oltre l'emergenza per creare condizioni possibili, per una efficace lotta contro quello che si caratterizza, sempre più, come uno dei mali più gravi della nostra società.

A prescindere dal fatto che la gravità del momento avrebbe richiesto un'azione sicuramente più coraggiosa e più concreta, con uno stanziamento di risorse più consistenti, nutriamo non poche perplessità in ordine alla filosofia che ha ispirato ogni decisione del Governo, con la riproposizione, in larga parte, di istituti vecchi, anche se parzialmente rivisitati, strumenti arrugginiti, inceppati e spuntati, quali i tradizionali ammortizzatori sociali, e niente o quasi niente di positivo in tema di politica attiva del lavoro.

La normativa proposta, in effetti, ci appa-

re poco efficiente e poco convincente ai fini della soluzione del così complesso problema.

Pur non mancando in noi del MSI-destra nazionale critiche, perplessità e riserve in ordine al provvedimento al nostro esame, e sottolineando la scarsa sensibilità mostrata dal Governo in relazione alle enormi difficoltà in cui è costretto a muoversi il mondo del lavoro, specialmente nel Mezzogiorno d'Italia, già vittima di una crisi endemica disoccupazionale e per l'assenza di una più oculata politica attiva del lavoro, soprattutto nel campo giovanile, il gruppo del MSI esprimerà un voto di astensione che ha il significato, non già di mezza fiducia al Governo, ma di solidarietà nei confronti di chi in queste ore vive momenti di grande sofferenza.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22.*

PAGINA BIANCA

---

XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

---

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = voto favorevole (in votazione palese)  
C = voto contrario (in votazione palese)  
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)  
A = astensione  
M = deputato in missione  
P = Presidente di turno

Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

## ELENCO N. 1 (DA PAG. 12856 A PAG. 12870)

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	modifica ordine del giorno	1	526	4	398	Appr.
2	Nom.	ddl 2380 - voto finale	167	210	44	128	Appr.

\* \* \*

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
ABATERUSSO ERNESTO	F A	
ABBATANGELO MASSIMO	F	
ABBATE FARRIZIO	F F	
ABRUZZESE SALVATORE	F F	
ACCIARO GIANCARLO	F C	
AGOSTINACCHIO PAOLO ANTONIO M.	F A	
AGRUSTI MICHELANGELO	F F	
AIMONE PRINA STEFANO	F C	
ALAIMO GINO	F F	
ALBERINI GUIDO	F F	
ALBERTINI GIUSEPPE	F F	
ALBERTINI RENATO	F A	
ALESSI ALBERTO	F F	
ALIVERTI GIANFRANCO	F F	
ALOISE GIUSEPPE	F F	
ALVETI GIUSEPPE	F A	
ANEDDA GIANFRANCO	F A	
ANGELINI GIORDANO	F A	
ANGELINI PIERO	F	
ANGHINONI UBER	F C	
ANGIUS GAVINO	F A	
ANIASI ALDO	F F	
ANTOCI GIOVANNI FRANCESCO	F F	
ARMELLIN LINO	F F	
ARRIGHINI GIULIO	F C	
ARTIOLI ROSSELLA	F F	
ASTORI GIANFRANCO	F F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	
AZZOLINA ANGELO	F A	
AZZOLINI LUCIANO	F F	
BABBINI PAOLO	F	
BACCARINI ROMANO	F F	
BACCIARDI GIOVANNI	F	
BALOCCHI ENZO	F F	
BAMPO PAOLO	F C	
BARBERA AUGUSTO ANTONIO	F	
BARGOME ANTONIO	F A	
BARUFFI LUIGI	F F	



## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
BOTTA GIUSEPPE	F	F
BOTTINI STEFANO	F	F
BRAMBILLA GIORGIO	F	C
BREDA ROBERTA	F	F
BRUNETTI MARIO	F	A
BRUNO ANTONIO	F	
BUFFONI ANDREA	F	F
BUONTEMPO TEODORO	F	A
BUTTI ALESSIO	F	
BUTTITA ANTONINO	F	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	A
CACCIA PAOLO PIETRO	F	F
CAFARELLI FRANCESCO	F	F
CALDEROLI ROBERTO	F	C
CALDORO STEFANO	F	
CALZOLAIO VALERIO	F	A
CAMOIRANO ANDRIOLLO MAURA G.	F	A
CAMPATELLI VASSILI	F	A
CANCIAN ANTONIO	F	F
CANGEMI LUCA ANTONIO	F	A
CAPRIA NICOLA	F	F
CAPRILI MILZIADE	F	A
CARCARINO ANTONIO	F	A
CARDINALE SALVATORE	F	
CARELLI RODOLFO	F	F
CARIGLIA ANTONIO	F	F
CARLI LUCA	F	F
CAROLI GIUSEPPE	F	F
CARTA CLEMENTE	F	F
CARTA GIORGIO	F	F
CASILLI COSIMO	F	F
CASINI CARLO	M	M
CASINI PIER FERDINANDO	F	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	A
CASTAGNETTI PIERLUIGI	F	F
CASTAGNOLA LUIGI	F	A
CASTELLANETA SERGIO	F	C
CASTELLOTTI DUCCIO	F	F

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
CASULA EMIDIO	F	
CAVERI LUCIANO	F A	
CECERE TIBERIO	F F	
CELLAI MARCO	F	
CELLINI GIULIANO	F F	
CERUTTI GIUSEPPE	F	
CERVETTI GIOVANNI	F A	
CESETTI FABRIZIO	F A	
CHIAVENTI MASSIMO	F A	
CIABARRI VINCENZO	F A	
CIAPPI ADRIANO	F F	
CICCIOMESSERE ROBERTO	F	
CILIBERTI FRANCO	F F	
CIMMINO TANCREDI	F F	
CIRINO POMICINO PAOLO	F F	
COLAIANNI NICOLA	F	
COLONI SERGIO	F	
COLUCCI GAETANO	F A	
COMINO DOMENICO	F C	
CONCA GIORGIO	F C	
CONTE CARMELO	F	
CONTI GIULIO	F A	
CORRAO CALOGERO	F F	
CORRENTI GIOVANNI	F	
CORSI HUBERT	F F	
CORTESE MICHELE	F	
COSTA RAFFAELLE	F	
COSTA SILVIA	F F	
CRESCO ANGELO GAETANO	F F	
CRIPPA FEDERICO	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	F A	
CULICCHIA VINCENZINO	F F	
CURCI FRANCESCO	F F	
CURSI CESARE	F	
D'ACQUISTO MARIO	F F	
D'AIMMO FLORINDO	F F	
DAL CASTELLO MARIO	F F	
D'ALEMA MASSIMO	F A	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
D'ALIA SALVATORE	F	F
DALLA CHIESA CURTI MARIA S.	F	A
DALLA VIA ALESSANDRO	F	
D'ANDREA GIANPAOLO	F	F
D'ANDREAMATTEO PIERO	F	
D'AQUINO SAVERIO	M	M
DE BENETTI LINO	F	
DE CAROLIS STELIO	F	A
DEL BASSO DE CARO UMBERTO	F	F
DEL BUE MAURO	F	F
DELFINO TERESIO	F	F
DELL'UNTO PARIS	F	
DEL MESE PAOLO	F	F
DE LORENZO FRANCESCO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	A
DE LUCA STEFANO	F	
DE MITA CIRIACO	F	
DEMITRY GIUSEPPE	F	
DE PAOLI PAOLO	F	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	F	A
DIANA LINO	F	F
DI DONATO GIULIO	C	
DI GIUSEPPE COSIMO DAMIANO F.	F	F
DIGLIO PASQUALE	F	F
DI LAURA FRATTURA FERNANDO	F	F
DI MAURO GIOVANNI ROBERTO	F	F
DI PIETRO GIOVANNI	F	A
DI PRISCO ELISABETTA	F	A
DOLINO GIOVANNI	F	A
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F
DORIGO MARTINO	F	A
DOSI FABIO	F	C
EBNER MICHL	F	F
ELSNER GIOVANNI GUIDO	F	
EVANGELISTI FABIO	F	A
FACCHIANO FERDINANDO	F	
PARACE LUIGI	F	
PARAGUTI LUCIANO	F	F

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
FARASSINO GIPO	F	C
FARIGU RAFFAELE	F	F
FAUSTI FRANCO	F	F
FAVA GIOVANNI GIUSEPPE CLAUDIO	F	
FERRARI FRANCO	F	F
FERRARI MARTE	F	F
FERRARI WILMO	F	F
FERRARINI GIULIO	F	F
FERRI ENRICO	F	
FILIPPINI ROSA	F	F
FIMCATO LAURA	F	F
FINI GIANFRANCO	F	A
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA MARIA	F	A
FIORI PUBLIO	F	
FISCHETTI ANTONIO	F	A
FLEGO ENZO		C
FOLENA PIETRO	F	A
FORLANI ARNALDO	F	
FORLEO FRANCESCO	F	
FORMENTI FRANCESCO	F	C
FORMENTINI MARCO	F	C
FORMICA RINO	F	F
FORMIGONI ROBERTO	F	F
FORTUNATO GIUSEPPE MARIO A.	F	F
POSCHI FRANCO	M	M
FRACANZANI CARLO	F	
FRAGASSI RICCARDO	F	C
FRASSON MARIO	F	F
FREDDA ANGELO	F	A
FRONZA CREPAZ LUCIA	F	F
FUMAGALLI CARULLI BATTISTINA	F	F
GALANTE SEVERINO	F	A
GALASSO ALFREDO	F	A
GALASSO GIUSEPPE	F	
GALBIATI DOMENICO	F	F
GALLI GIANCARLO	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F
GARSIO BEPPE	F	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
GARGANI GIUSEPPE	F	
GASPARI REMO	F F	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GELPI LUCIANO	F F	
GHEZZI GIORGIO	F A	
GIANNOTTI VASCO	F A	
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F F	
GITTI TARCISIO	F	
GIULIARI FRANCESCO	F A	
GIUNTELLA LAURA	F	
GNUTTI VITO	F C	
GORACCI ORFEO	F A	
GORGONI GAETANO	F A	
GOTTARDO SETTIMO	F F	
GRASSI ALDA	F C	
GRASSI ENNIO	F A	
GRASSO TANO	F A	
GRILLI RENATO	F	
GRILLO LUIGI	F F	
GRILLO SALVATORE	F F	
GRIPPO UGO	F F	
GUALCO GIACOMO	F F	
GUERRA MAURO	F A	
GUIDI GALILEO	F	
IANNUZZI FRANCESCO PAOLO	F F	
IMPEGNO BERARDINO	F A	
IMPOSIMATO FERDINANDO	F A	
INGRAO CHIARA	F A	
INNOCENTI RENZO	F A	
INTINI UGO	F	
IODICE ANTONIO	F F	
IOSSA FELICE	F	
IOTTI LEONILDE	F A	
JANNELLI EUGENIO	F A	
LABRIOLA SILVANO	F P	
LA GANGA GIUSEPPE	F	
LA GLORIA ANTONIO	F F	
LAMORTE PASQUALE	F F	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
LANDI BRUNO	F	F
LA PENNA GIROLAMO	F	F
LARIZZA ROCCO	F	A
LA RUSSA ANGELO	F	F
LA RUSSA IGNAZIO BENITO MARIA	F	A
LATRONICO FEDE	F	
LATTANZIO VITO	F	F
LATTERI FERDINANDO	F	
LAURICELLA ANGELO	F	A
LAVAGGI OTTAVIO	F	C
LAZZATI MARCELLO LUIGI	F	C
LECCESE VITO	F	
LECCISI PINO	F	
LEGA SILVIO	F	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	A
LEONE GIUSEPPE	F	
LEONI ORSENIGO LUCA	A	C
LETTIERI MARIO	F	A
LIA ANTONIO	F	
LOIERO AGAZIO	F	F
LOMBARDO ANTONINO	F	F
LONGO FRANCO	F	A
LO PORTO GUIDO	F	A
LORENZETTI PASQUALE MARIA RITA	F	A
LUCARELLI LUIGI	F	
LUCCHESI GIUSEPPE	F	F
LUSSETTI RENZO	F	F
MACCHERONI GIACOMO	F	F
MACERATINI GIULIO	A	
MADAUDO DINO	F	
MAGISTRONI SILVIO	F	C
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C
MAGRI ANTONIO	F	C
MAGRI LUCIO	F	
MAIOLO TIZIANA	F	A
MAIRA RUDI	F	F
MALVESTIO PIERGIOVANNI	F	
MAMMI' OSCAR	F	A

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MANCA ENRICO	F	
MANCINA CLAUDIA	F A	
MANCINI GIANMARCO	F C	
MANCINI VINCENZO	F F	
MANISCO LUCIO	F A	
MANTI LEONE	F	
MANTOVANI RAMON	F A	
MANTOVANI SILVIO	F A	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARENCO FRANCESCO	F A	
MARGUTTI FERDINANDO	F F	
MARIANETTI AGOSTINO	F F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO LUIGI	F	
MARONI ROBERTO ERNESTO	F C	
MARRI GERMANO	F A	
MARTINAT UGO	F A	
MARTUCCI ALFONSO	F F	
MARZO BLAGIO	F	
MASINI NADIA	F A	
MASSANO MASSIMO	F A	
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	
MATTARELLA SERGIO	F F	
MATTEJA BRUNO	F C	
MATTEOLI ALTERO	F A	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F A	
MAZZETTO MARIELLA	F C	
MAZZOLA ANGELO	F F	
MAZZUCONI DANIELA	F F	
MELELEO SALVATORE	F F	
MELILLO SAVINO	F	
MENGOLI PAOLO	F F	
MENSORIO CARMINE	F F	
MENSURATI ELIO	F F	
MEO ZILIO GIOVANNI	F	
METRI CORRADO	F C	
MICELI ANTONIO	F A	
MICHELINI ALBERTO	F F	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
MICHIELON MAURO	F	C
MITA PIETRO	F	A
MODIGLIANI ENRICO	F	A
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	F	F
MONBELLI LUIGI	F	A
MONGIELLO GIOVANNI	F	F
MONTECCHI ELENA	F	A
MORGANDO GIANFRANCO	F	F
MORI GABRIELE	F	
MUNDO ANTONIO	F	F
MUSI FABIO	F	A
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	
MUZIO ANGELO	F	A
NANIA DOMENICO	F	A
NARDONE CARMINE	F	A
NEGRI LUIGI	F	C
NENNA D'ANTONIO ANNA	F	F
NICOLINI RENATO	F	A
NICOLOSI RINO	F	F
NONNE GIOVANNI	F	
NOVELLI DIEGO	F	A
NUCARA FRANCESCO	F	
NUCCI MAURO ANNA MARIA	F	F
NUCCIO GASPARE	F	A
OCCHETTO ACHILLE	F	
OCCHIPINTI GIANFRANCO MARIA E.	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	A
OLIVO ROSARIO	F	F
ORIANA BENITO	F	A
ORLANDO LEOLUCA	F	A
OSTINELLI GABRIELE	F	C
PACIULLO GIOVANNI	F	F
PADOVAN FABIO	M	M
PAGANELLI ETTORE	F	F
PAGANO SANTINO FORTUNATO	F	F
PAGGINI ROBERTO	F	A
PAISSAN MAURO	F	A
PALADINI MAURIZIO	F	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
PANNELLA MARCO	F	
PAPPALARDO ANTONIO	F	
PARIGI GASTONE	F A	
PARLATO ANTONIO	F A	
PASETTO NICOLA	C A	
PASSIGLI STEFANO	F A	
PATARIMO CARMINE	F A	
PATUELLI ANTONIO	F	
PELLICANI GIOVANNI	F A	
PELLICANO' GEROLAMO	F A	
PERABONI CORRADO ARTURO	F C	
PERANI MARIO	F F	
PERINEI FABIO	F A	
PERRONE ENZO	F	
PETRINI PIERLUIGI	F C	
PETROCELLI EDILIO	F A	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F A	
PIERMARTINI GABRIELE	F F	
PIERONI MADRIZIO	F A	
PILLITTERI PAOLO	F F	
PINZA ROBERTO	F F	
PIOLI CLAUDIO	F	
PIREDDA MATTEO	F F	
PIRO FRANCO	F F	
PISCITELLO RINO	F A	
PISICCHIO GIUSEPPE	F F	
PIZZINATO ANTONIO	F A	
POGGIOLINI DANILO	F A	
POLI BORTONE ADRIANA	F F	
POLIDORO GIOVANNI	F	
POLIZIO FRANCESCO	F F	
POLLASTRINI MODIANO BARBARA M.	F A	
POLLI MAURO	F C	
POLLICHINO SALVATORE	F A	
POTI' DAMIANO	F F	
PRANDINI GIOVANNI	F	
PREVOSTO NELLINO	F A	
PRINCIPE SANDRO	F F	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
PROVERA FIORELLO	F	C
PUJIA CARMELO	C	
QUATTROCCHI ANTONIO	F	
RAFFAELLI MARIO	F	
RANDAZZO BRUNO	F	F
RAPAGNA' PIO	F	F
RATTO REMO	F	A
RAVAGLIA GIANNI	F	A
RAVAGLIOLI MARCO	F	F
REBECCHI ALDO	F	A
RECCHIA VINCENZO	F	A
REICHLIN ALFREDO	F	A
REINA GIUSEPPE	F	F
RENZULLI ALDO GABRIELE	F	F
RICCIUTI ROMEO	F	F
RIGGIO VITO	F	
RIGO MARIO		A
RINALDI ALFONSINA	F	A
RINALDI LUIGI	F	F
RIVERA GIOVANNI	F	F
RIZZI AUGUSTO	F	
RODOTA' STEFANO	F	
ROGNONI VIRGINIO	F	F
ROJCH ANGELINO	F	F
ROMANO DOMENICO	F	F
ROMEO PAOLO	F	
ROMITA PIERLUIGI	F	F
RONCHI EDOARDO		A
RONZANI GIANNI WILMER	F	A
ROSINI GIACOMO	F	F
ROSITANI GUGLIELMO	F	A
ROSSI ALBERTO	F	
ROSSI LUIGI	F	
ROSSI ORESTE	F	C
ROTIROTI RAFFAELE	F	F
RUSSO IVO	F	
RUSSO RAFFAELE	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	A

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
RUTELLI FRANCESCO	F A	
SACCONI MAURIZIO	F	
SALERNO GABRIELE	F	
SALVADORI MASSIMO	F A	
SANESE NICOLAMARIA	F F	
SANGALLI CARLO	F F	
SANGIORGIO MARIA LUISA	F A	
SANGUINETI MAURO	F	
SANNA ANNA	F A	
SANTORO ATTILIO	F F	
SANTORO ITALICO	A	
SANTUZ GIORGIO	F	
SANZA ANGELO MARIA	F F	
SAPIENZA ORAZIO	F F	
SARETTA GIUSEPPE	F F	
SARRITZU GIANNI	F A	
SARTORI MARCO FABIO	F C	
SARTORIS RICCARDO	F F	
SAVINO NICOLA	F	
SAVIO GASTONE	F F	
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	F A	
SBARDELLA VITTORIO	F	
SCALIA MASSIMO	F C	
SCARFAGNA ROMANO	F F	
SCARLATO GUGLIELMO	F	
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F F	
SCOTTI VINCENZO	F F	
SEGNi MARIOTTO	F	
SENESE SALVATORE	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F A	
SERRA GIANNA	F A	
SERRA GIUSEPPE	F F	
SERVELLO FRANCESCO	F A	
SESTERO GIANOTTI MARIA GRAZIA	F A	
SGARBI VITTORIO	F	
SILVESTRI GIULIANO	F F	
SITRA GIANCARLO	F A	
SODDU PIETRO	F F	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
SOLAROLI BRUNO	F A	
SOLLAZZO ANGELINO	F F	
SORICE VINCENZO	F	
SORIERO GIUSEPPE CARMINE	F A	
SOSPISI NINO	A	
SPERANZA FRANCESCO	F A	
SPINI VALDO	F F	
STANISCIÀ ANGELO	F A	
STERPA EGIDIO	F	
STORNELLO SALVATORE	F	
STRADA RENATO	F A	
SUSI DOMENICO	F	
TABACCI BRUNO	F F	
TANCREDI ANTONIO	F	
TARABINI EUGENIO	F	
TARADASH MARCO	F F	
TASSI CARLO	C	
TASSONE MARIO	F F	
TATARELLA GIUSEPPE	F A	
TATTARINI FLAVIO	F A	
TEALDI GIOVANNA MARIA	F F	
TEMPESTINI FRANCESCO	F	
TERZI SILVESTRO	F C	
TESTA ENRICO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F F	
TIRABOSCHI ANGELO	F	
TISCAR RAFFAÈLE	F	
TOGNOLI CARLO	F	
TORCHIO GIUSEPPE	F F	
TORTORELLA ALDO	F A	
TRABACCHINI QUARTO	F	
TRANTINO VINCENZO	F	
TRAPPOLI FRANCO	F	
TREMAGLIA MIRKO	F	
TRIPODI GIROLAMO	F	
TRUPIA ABATE LALLA	F A	
TUFFI PAOLO	F F	
TURCI LANFRANCO	F A	

## XI LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 21 APRILE 1993

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 2 ■	
	1	2
TURRONI SAURO	F	C
URSO SALVATORE	F	F
VALENSISE RAFFAELE	F	A
VANNONI MAURO	F	
VARRIALE SALVATORE	F	
VELTRONI VALTER	F	A
VENDOLA NICHI	F	
VIGNERI ADRIANA	F	A
VISANI DAVIDE	F	
VISCARDI MICHELE	F	F
VISENTIN ROBERTO	M	M
VITI VINCENZO	F	F
VITO ELIO	F	F
VOZZA SALVATORE	F	A
WIDMANN HANS	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	A
ZAMBON BRUNO	F	F
ZAMPIERI AMEDEO	F	F
ZANFERRARI AMBROSO GABRIELLA	F	
ZANONE VALERIO	F	
ZARRO GIOVANNI	F	F
ZAVETTIERI SAVERIO	F	F
ZOPPI PIETRO	F	F
* * *		